Giovedì 6 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 134.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL DELITTO DI RIMINI

Le elezioni politiche in quel Collegio erano avvenute in modo da poterle chiamare piuttosto una serie di atti di malandrinaggio, che l'esercizio pacifico di un diritto sovrano del popolo.

Minacciati, oltraggiati e percossi i cittadini favorevoli alla candidatura dell'on. Ferrari; ed altri tolta la possibilità di votare; aggrediti e feriti i presidenti dei seggi elettorali; impedita colle violenze più brutali la proclamazione dell'eletto; questo e peggio, erasi fatto nel nome della candidatura protesta del Barbato, contro un uomo del quale gli stessi avversarii politici riconoscono ed ammirano l'onestà, l'intelligenza, l'autorità, la gentilezza, e ch'è vanto ed onore della Romagna.

Ebbene, noi siamo disposti ad ammettere con un autorevole giornale romano, che il colpo onde venne ferito Luigi Ferrari non parte dal popolo, e che, se pur è effetto di una offesa premeditata, è l'opera di «sconsigliati» ai quali il popolo romagnolo, in ciò concorde col popolo di tutta Italia, imprecherà dal fondo del cuore per l'opera inconsulta, che essi hanno compiuta.

Ma non possiamo non preoccuparci delle malvagità e violenze che nel periodo elettorale sono state come i prodromi dell'infame attentato; ma non ci sentiamo disposti a chiudere gli occhi sulla responsabilità di coloro che a codesti «sconsigliati» hanno armato colle loro sobillazioni la mano assassina.

Da troppo tempo dura nel nostro disgraziato paese una trista campagna di demolizione contro uomini e cose, e invece di educare man mano le masse alla vita politica degna di un popolo libero, non si fa che nutrirle di odio, d'ira e di propositi di vendetta.

I disordini elettorali di Rimini, che si sono con minore o maggior violenza ripetuti in altri luoghi — Castellamare, Montevarchi, Massa, Sciacca, Messina, ecc. — e l'assassinio di Luigi Ferrari, sono la messe che vanno preparando all'Italia questi malvagi seminatori di brutali pervertimenti dei cervelli che non pensano e delle coscienze che non hanno forza di resistenza.

Ed è doloroso che i maggiori delinquenti — anzi i *veri* delinquenti — sfuggano alla legge e alla giustizia; tanto più doloroso in quanto sia da troppi fatti reso evidente che l'opera loro dissolvitrice ed antipatriottica non scaturisce da uno sbagliato apprezzamento di una situazione politica, che la buona fede potrebbe fino ad un certo punto giustificare; ma dalla passione personale, portata fino al furore, fino alla frenesia, e che coi supremi interessi del Paese nulla ha da vedere.

Se la giustizia non riesce però a colpire i sobillatori, cioè i *veri* colpevoli dei misfatti come quello di cui fu vittima Luigi Ferrari, almeno il Paese — il quale ha appreso con profondo orrore e cordoglio la notizia che quel cittadino illustre e buono era stato vigliaccamente ferito a morte da un assassino — almeno il Paese, diciamo, li copra del suo disprezzo e si prepari con ogni energia a renderne vane le funeste influenze.

Gli ultimi telegrammi ci hanno recato due buone notizie: che Luigi Ferrari, benchè aggravato, è ancora in vita e non è esclusa la possibilità della sua guarigione; e che l'assassino è stato assicurato alla giustizia.

Queste due buone notizie ci portano naturalmente a fare due auguri: che l'illustre deputato di Rimini sia serbato alla Patria — della quale è decoro — all'unico figlio, agl'innumerevoli amici ed ammiratori; e che — come dice benissimo la *Tribuna* — al delitto segua, rapido, esemplare, il castigo, e sia tolta, con ogni mezzo e per ogni via, ai violenti la speranza che col loro mal fare essi possano giovare a sè stessi o ad altrui.

Roma 5 — In questo momento nell'interno di Montecitorio è stato affisso un telegramma del sindaco di Rimini, il quale dice che le condizioni generali del malato sono lievemente migliorate; prese qualche cucchiaio di brodo e la respirazione è un po' più libera. Tutti i deputati presenti in Roma si interessano vivamente allo stato del conte Ferrari; alcuni, competenti in chirurgia, ammettono che egli, avendo superato l'ardua prova della tracheotomia dopo tanta perdita di sangue, possa ancora guarire. Il ministro della guerra ha telegrafato al generale Baratieri perchè comunichi al tenente di cavalleria Sallustio Ferrari, che fa parte dei presidi d'Africa, l'orribile notizia. Il tenente Ferrari è figlio unico del deputato di Rimini.

Rimini 5 — Stamane alle 2 e 30 si eseguiva qui l'arresto di Gattei Salvatore di Luigi, di anni 30, calzolaio di Rimini, ritenuto autore dell'attentato contro l'on. Ferrari. Attivissime continuano le indagini per identificare e arrestare gli altri componenti il gruppo che affrontò il Ferrari.

Rimini 5 — L'autorità giudiziaria procede attivamente contro gli autori dell'attentato Ferrari. L'autore del mancato omicidio si è dichiarato anarchico. Facevano parte della comitiva Semprini Guglielmo ed altri quattro giovani non ancora identificati.

Rimini 5 — Il Gattei è di carattere audace, violento: appartenne al Circolo Mameli sciolto si due anni addietro. Tutto ieri giocò alle boccie e girò in varie osterie. È pure aggiustatore di velocipedi. All'autorità di pubblica sicurezza il Gattei era noto come pregiudicato per porto d'armi senza permesso, per ribellione, minaccie e violenze. Il Gattei, messo alle strette dal Procuratore del Re, ha confessato di essere l'autore dell'attentato.

Rimini 5, ore 23 — La febbre da cui è stato colto stasera il Ferrari è febbre necessaria di reazione. Il polso è ora buono. Le condizioni generali del malato sono soddisfacenti. Non sopravvenendo complicazioni speransi ancora che voti ardenti intero paese, ogni animo gentile aborrente brutali violenze, saranno appagati: e nostro illustre cittadino riacquisterà la salute.

Il mangiatore d'uomini

Scrive il *Nuovo Giornale*:

«Un giorno, a Torino, davanti a un'accolta di giovani, egli disse: «Io sono come il diavolo, che dove passa lascia dietro a sè fumo di pece e puzza di zolfo....» Fra i diavoli che Arturo Graf ha biografati nel suo bel volume, ve ne sarebbe forse qualcuno non disposto a presentare così malamente il suo nome. Comunque sia, per confessione sua stessa, c'è in lui questo principio diabolico della negazione e della distruzione. Lui, come l'orco delle favole infantili, passa e mangia gli uomini e i bambini che incontra per via.

E il suo appetito è come quello della belva dantesca, che, dopo il pasto, ha più fame che pria. E quando ha attaccato un uomo e lo ha graffiato con le unghie e con gli uncini, e lo ha ridotto in miserando stato e lo ha visto esanime e irrorato di sangue, e lo crede morto o morente, allora passa ad un altro e poi a un altro; perchè questa è la sua passione e la sua missione: distruggere gli uomini.

Oramai attorno di lui è come un cimitero. Egli sta, appunto come le belve, sull'entrata della sua tana, e innanzi a lui è tutto un ossario, tutta una catasta di ossa e di carcami umani. Perchè egli è il mangiatore degli uomini.

Dai suoi famosi duelli con gli «usseri di Piacenza» al processo di Mantova, che costò l'esilio al povero e onesto Alessandro Luzio, quanti attacchi e quanti uomini mangiati! E quante lagrime fatte versare nell'interno delle famiglie dove si scontano amaramente gli odii della politica!...

* * *

Ma l'uomo non ha senso di pietà. Mosso da un sentimento di se stesso che è più grande del Duomo di Milano, sospinto da quello spirito di negazione e di contraddizione, per cui tutto ciò che fanno o dicono gli altri è mal fatto e mal detto, egli non ha tempo di dare ascolto a sensi di pietà! Il suo io è alto come il suo orgoglio. Di uomini onesti non vi è che lui e forse qualche amico suo di via Pasquirolo. Egli compie la sua «missione» come se gliel'avesse commessa un essere superiore.

Anche a noi premono le ragioni supreme della giustizia. Ma se la coscienza ha da esser rigida, l'animo deve aver senso di pietà. Il Luzio — il povero e onesto Luzio — ha dovuto esulare, ha dovuto andare a Vienna, perchè il mangiatore d'uomini è riuscito a vincerlo davanti al magistrato: tutto è possibile a questo mondo! E il poveretto non ha potuto avere nè meno l'amaro conforto di chiudere gli occhi alla misera madre, la quale morì invocando, ah! povera madre! il figliuolo, il figliuolo lontano.... Perchè il mangiatore d'uomini non ha voluto perdonare.

E la moglie di Pinto è morta all'Ospedale di Novara.

Ma la colpa direte, è stata di Pinto; è vero; e lui, il mangiatore d'uomini, ha contribuito a far rendere giustizia: è vero. Ma la giustizia, signori, è nelle mani dei giudici. E questo giudice istruttore — questo repubblicano procuratore del Re — che perseguita gli uomini, buoni o cattivi, colpevoli o innocenti, non lo fa perchè alcuno gliene abbia commesso il mandato; lo fa perchè lo sospinge l'odio e la passione politica. Perchè è un mangiatore d'uomini.

E perchè dei suoi non ha mai mangiato alcuno, ancorchè di essi non tutti siano sempre stati illibati?

Da Giovanni Prati — colpevole di aver cantate le glorie di casa Savoia — a Torelli-Viollier rappresentante del partito liberale moderato a Milano, le sue vittime sono scelte sempre nel campo avversario. Ed egli sta come la iena che adocchia le pecore dell'arabo nella zeriba. Dunque non un sentimento di giustizia lo sospinge, ma un pensiero politico lo anima e lo domina.

* * *

E quest'uomo, che disse tanto di odiare il prete per l'intransigenza, è il più terribile dei sacerdoti della più inflessibile ed intransigente religione. Chi non la pensa come lui, è sicuramente in peccato. E del peccatore non chiede il ravvedimento, ma la morte. Egli non ha mai alcun dubbio sulla sua coscienza — uno di quei dubbi che tutti gli uomini, in certe circostanze della vita, hanno, quando si chiedono: — Ma, e se io m'ingannassi? — No. In mezzo alla tempesta sollevata dal suo primo ingresso alla Camera italiana — tempesta giustificata dalle sue precedenti dichiarazioni fatte pei giornali intorno al vincolo del giuramento politico — egli ha una frase che lo caratterizza:

— Coscienze inquiete, rispettate le coscienze tranquille!

Fra tutte le coscienze della XI legislatura, le quali richiedevano un giuramento di fedeltà al Re ed alla Costituzione, senza restrizioni mentali, non c'era che una coscienza tranquilla: la sua!

* * *

E l'amicizia, per lui, è men che nulla, se la passione politica lo pervade con la sua febbra calda a quarantadue gradi. Depretis e Crispi furono suoi amici. Pochi possono vantarsi di essere stati da lui combattuti come quei due.

Ora uno è morto, e pace all'anima sua. Non fa più ombra ad alcuno. Ma resta l'altro, e questo è ancora potente, molto potente, perchè è amato dagli italiani e temuto dagli stranieri.

Bisogna mangiare anche lui!

Ma il Parlamento è chiuso e non si può far rumore a Montecitorio, non si può riempire di schiamazzi e di ingiurie i resoconti stenografici. Come fare? Eh, ci sono i giornali compiacenti dentro e fuori d'Italia, i quali s'incaricano essi di tener desta l'attenzione del pubblico intorno al mangiatore degli uomini.

C'è la campagna elettorale, e questa bisogna combatterla con ogni arma e con ogni alleato, anche coi socialisti — aspramente combattuti non sono molti anni a Milano — anche coi giolittiani, contro dei quali non c'è ingiuria atroce che non sia stata detta da lui e dai suoi dentro e fuori di Montecitorio.

E i plichi sono buoni, e sono buone le minaccie per sconcertare, per intimidire gli elettori. Tutto è buono, anche il cattivo.

Che! vi par poco? Poter mangiare d'un sol boccone un uomo che si chiama Francesco Crispi, che ha cinquant'anni di vita italiana, che gode la fiducia della Corona, che ha fatto del bene all'Italia!..... Che boccone per un mangiatore d'uomini!.....

Badi soltanto alla digestione!»

* * *

A questo (cari lettori, vi abbiamo raccontata la storia dell'orco), a questo vorrebbe ridurre taluno la politica del nostro Paese: a una lotta d'uomini, nella quale avrebbe più fortuna l'antropofago più forte. E noi ci adatteremo a così vergognosa fortuna?

E noi permetteremo che si riaprano le Camere sotto gli auspicii di una così trista contesa? Che gli interessi della Nazione siano trainati dietro la passione politica di questo mangiatore d'uomini, dietro i rancori de' suoi improvvisati compagni? E noi permetteremo che le epistole e le romanticherie melodrammatiche di codesto tribuno diventino il *leit-motiv* della politica italiana?.....

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

ANNA BERTON-FRATINI

FALLO ANTICO

I.

All'apparire di Emilia, la bella cadorina, [illegible] tra la folla un irrefrenabile applauso segreto che fioriva sulle labbra semiaperte al riso, nell'occhio avido dei giovani, nel lungo sguardo sapiente dei vecchi.

La giovanetta, al passeggio, ai balli, ai pranzi non passava mai inosservata; ad essa si offriva il fiore più olezzante, le fioccavano attorno i complimenti, come a cosa rara e perfetta.

Emilia, la figliola della più bella donna del paese, ha ereditato dalla madre la ricchezza del sangue, l'opulenza delle chiome ed il rosso carminio delle labbra. Ma l'espressione serena e pur dignitosa del volto, l'occhio vivido ed intelligente, le brevi mani ed i piedi sottili ricordano le fate; ed ella pare concepita in un'ebbrezza dello spirito, che abbozza la materia a tocchi lievi e precisi. Orfana a sedici anni, a quell'età è già istruita quanto lo può essere una vera signora, sa più lingue, si diletta al piano, disegna con sicurezza dal vero le sue capanne ed i boschi. Se non avesse mai voluto deporre il costume caratteristico del suo paese, avrebbe superato in tutto le moderne giovanette della più distinta società. Ma, in causa del suo modo di vestire, si mormora schietto e netto che era figlia di una contadina, nient'altro.

La ricchissima contessa di San Dionigi, matrina di Emilia, aveva protetto la bimba fin dai più teneri anni, senza quasi mai vederla. La nobile donna scriveva al curato, raccomandando caldamente la piccina. Doveva crescere sana, buona e colta. Alle preghiere univa grosse somme di denaro; così si eseguivano gli ordini a puntino. E per questa signora che aveva due figli già laureati, di più una ragazza da marito, tale protezione generosamente continuata per una fanciulla del popolo, valeva per una doppia carità. Un giorno, dal curato, le venne l'annunzio che Emilia aveva perduto la madre: era orfana, in balia di sè stessa.

La mamma di Emilia dorme già da una settimana l'eterno sonno nel Cimitero del villaggio emergente sulla cima di un colle. La giovanetta sola, pallida, con le anella scomposte, in quella sera di maggio ode le armonie della natura con un senso di sgomento. Un vecchio cane accovacciato ai suoi piedi pare rabbrividire nel silenzio, al lieve spirar del vento. Le galline affannate le girano intorno, il gatto di casa miagola rabbioso.

La contessa la vede così, curva sotto il flagello dell'abbandono. Vede i boschi farle corona quasi minacciosi: ella pure si scosse alla brezza montanina che ghiacciava il sangue alla disgraziata fanciulla. Levò l'occhio in alto, al Cimitero, lo abbassò fin sulla casupola bianca: parve infine darè un comando al suo animo ancora ribelle.

Emilia levò il capo; il cane abbaiò tre volte.

— Sono la vostra matrina, la San Dionigi.... non ve ne ricordate più, ragazza mia?

A tali detti la figlia dei monti lasciò scorgere la sua natura tenera e selvaggia ad un tempo. Senza dir nulla, singhiozzando si abbandonò sul seno della gran signora. La contessa la strinse macchinalmente fra le sue braccia; ma, quando levando con dolce violenza quella testa, ne studiò l'ineffabile espressione di gratitudine, di dolore, di speranza, allora, rinunciando al suo indomabile orgoglio di patrizia, esclamò quasi solenne: «Figlia mia!...»

II.

Emilia fu accolta nel palazzo San Dionigi con vera effusione. Alla contessina, capricciosa e disgustata delle sue amiche, parve naturale di preferire a tutte una fanciulla primitiva sì, ma colta, soave, pronta a tutto, pur di farle piacere. La volle sua vicina di camera, poi a poco a poco si fece una necessità di averla a compagna a tavola, al passeggio, perfino al teatro. Nelle ore dedicate allo studio, quand'ella sbadigliava stanca, Emilia, all'incontro attenta afferrava in un subito le più difficili cognizioni, di maniera che i maestri, si rivolgevano di preferenza a lei, che s'impadroniva a volo di una idea, della frase, di una nota musicale. Per la musica seppe sempre sacrificare le ore migliori del giorno, quasi fosse nata per l'arte.

Così Emilia poco si curò della sua bellezza in quel tempo, tanto crebbe in lei la foga d'imparare, di vedere il lato giusto delle cose. E vedeva con l'occhio delle persone intelligenti, che s'appropriano in breve di tutto ciò che può giovare allo spirito ed al cuore.

Coloro che frequentavano il palazzo San Dionigi si provavano bene a rendersi accetti alla semplice fanciulla; ma era tempo sprecato. A certi detti ella aggrottava il ciglio superba e, con un pretesto, correva a tenere compagnia alla contessa. Quella le toccava il capo in segno di dolce protezione, e al momento in cui la giovane quasi alle sue ginocchia alzava gli occhi neri, ridenti in faccia a lei, la signora apriva le pallide labbra al riso, ripetendo un «figlia mia» con la solita benevolenza.

I figli della San Dionigi, Nello e Francesco, la chiamavano sorellina, ma nella confidenza la rispettavano come una santa. Nelle lunghe sere d'inverno, se non v'erano ricevimenti, la cadorina manteneva viva l'animazione in casa. Accompagnava sul cembalo i giovani, oppure cantava con inimitabile grazia le romanze del suo paese.

Emilia seppe adunque senz'arte e bassezza rendersi necessaria a tutti: sobria anche nel manifestare le proprie attitudini, non stancò mai alcuno. Così scorsero tre anni e la contessa non dovette certo pentirsi di avere accolto in famiglia l'orfana.

Ma in quei tre anni la bellezza di Emilia era giunta a piena maturità. Era quella bellezza che attrae lo sguardo, la carezza, l'amore il più sfrenato. Le guancie appena rosee, sode, morbide invocavano i baci od i sospiri. E provocava nel riso a sua insaputa, tanto appariva forte, spensierata.

Cominciarono a fioccare i fiori, i bigliettini, le lettere profumate. Essa deponeva ogni cosa sul grembo della San Dionigi, come a chiederle tacitamente di liberarla dagli importuni.

Un giorno la matrina le disse:

— Io ti voglio bene, il mio desiderio è di vederti collocata a dovere. Avrai una dote non indifferente, sei nel fiore degli anni. Non potresti scegliere fra tanti che ti dimostrano simpatia, un marito?

Emilia cessò dal sorridere.

— Un marito?... ripetè cogitabonda.

— Che, ti par strano?

— Mi pare impossibile. — rispose la fanciulla — io sono sì felice qui.... io vorrei continuare sempre a tal modo, il cambiamento non può che apportarmi uno strappo al cuore!

Due grosse lagrime, le scorrevano sulla guancia, all'idea di staccarsi da quel luogo e un cupo rossore di sdegno le apparve sul volto, pensando a colui che l'avrebbe involata alla pace dei suoi anni inconsci e tranquilli.

La contessa sospirò.

— Senti — disse dolcemente — non rifletti ch'io sono vecchia e.... quel ch'è peggio, che sono afflitta da una malattia di cuore? Posso adunque morire, lo comprendi bene! Poi mia figlia è già fidanzata, fra un anno essa ci lascia. Restano i miei figli, tuoi protettori anch'essi. Ma ti prego di riflettere anche qui. Possono prender moglie, e tu allora che faresti?

— Il conte Nello, matrina mia, ha solo ventidue anni, non può prender moglie ancora.

(Continua)

Ah! no, per Dio! È tempo di finirla. Se il poeta anticesareo ha qualche cosa da dire, la dica. Ma finisca una buona volta. De' suoi pistolotti e delle sue sfuriate il pubblico è stanco, stanco, stanco. Finchè si poteva credere che codeste sue scorpacciate d'nomini le facesse per un intimo senso di giustizia e di moralità, *transeat*; ma ora che il giuoco è scoperto, basta. Ora che la moralità e la giustizia risultano un pretesto, e il rancore politico è il vero movente, ora basta. Le coscienze «tranquille» si rivoltano e gridano ancora una volta: Basta!

Che se proprio l'appetito del mangiatore è insaziabile, tanto meglio. Il Paese lo condannerà a consumare dentro a sè con la sua rabbia come il demonio di Dante».

Il capitano generale di Madrid

La fucilazione dell'assassino

Madrid 5 — Lo stato del generale Rivera è leggermente migliorato.

Il ministro di Giustizia rifiutò di comunicare documenti, malgrado la decisione d'ieri della Camera.

Madrid 5 — Il maggiore Clavijo, che ferì il generale Rivera, sarà fucilato stamane.

Madrid 5 — Il maggiore Clavijo è stato fucilato stamane alle ore otto. Dette prova di massimo sangue freddo.

LA SFINGE DEL POLO NORD

e il progetto di un areonauta

È stata pubblicata dai giornali due mesi fa la notizia di un nuovo tentativo per raggiungere il polo, che il signor Andrée intendeva fare per mezzo di un viaggio in pallone; ma allora non si conoscevano per anco i termini coi quali si preparava l'audace impresa.

Ora l'illustre areonauta Gaston Tissandier pubblica alcune interessanti notizie intorno all'Andrée e al suo progetto.

Innanzi tutto impariamo a conoscere l'uomo.

L'Andrée, aitante della persona, forte, energico, a sangue freddo, è originario di Dalécarlie in Svezia. Giovinetto, studiò alla scuola industriale di Stoccolma, dove acquistò una solida istruzione.

Nel 1881 prese parte alla missione svedese del campo Thorsder allo Spitzberg. Aveva per compagno l'astronomo Nils-Kholms, addetto all'ufficio centrale di Stoccolma. Quella missione aveva per iscopo di osservare il passaggio di Venere. Al suo ritorno l'Andrée, già esperto elettricista, veniva nominato ingegnere in capo all'ufficio dei brevetti. Ma più tardi, sempre appassionato per le esplorazioni scientifiche, si risolvette di consacrarsi completamente allo studio della navigazione aerea e dei viaggi in pallone.

Alcuni anni or sono l'Andrée andava a Parigi a commettere la fabbricazione di un pallone a Gabriel Yon, areonauta costruttore, allievo di Eurico Gitpard. Con quel pallone, ritornato al suo paese, l'Andrée fece otto ascensioni, delle quali alcune veramente interessante. Il novello areonauta traversò il Baltico nella sua navicella; e in quel lungo viaggio ebbe a toccar terra in mezzo al mare, in una isola deserta.

Fece un'altra ascensione, nella quale portò una *guida*, specie di corda fissata alla navicella, e che per mezzo di ancore speciali attaccate qua e là trasformava la navicella in un galleggiante che l'areostato trascinava restando sospeso a breve altezza, come allo stato di pallone captivo mobile. Tale guida, preziosa per le ascensioni fatte sopra il mare, è sovente adoperata dagli areonauti; ma l'Andrée l'ha seriamente utilizzata e ne ha perfezionata la costruzione.

Un'altra ascensione ha fatta il coraggioso pilota aereo e questa tutta in mezzo alle nuvole di neve. L'Andrée ha l'abitudine di percorrere lo spazio ad un'altezza di 2000 metri e nelle sue ultime ascensioni s'è trovato in un'atmosfera assolutamente secca.

Da ciò si vede che l'areonauta è ben preparato.

Veniamo dunque al suo nuovo progetto.

* * *

Egli l'ha esposto all'Accademia delle Scienze di Parigi. Vuol avere un gran pallone di seta doppia impermeabile della cubatura di 6000 metri; lo vuol gonfiare di idrogeno, e renderlo capace di stare in aria un mese senza addizione di gaz.

Il pallone sarà costrutto a Parigi. Quando il momento sarà venuto, verrà gonfiato di là dall'arcipelago delle Sette Isole, sito a nord dello Spitzberg, a 80 gradi di latitudine, a 1000 chilometri di distanza dal polo. L'Andrée pensa di costruirre sul luogo della partenza una gran tettoia, dove il gaz idrogeno puro verrà prodotto mediante un apparecchio analogo a quello usato a Chalais-Meudon.

Il signor Andrée dice che in quattro ore egli potrà oltrepassare un gran banco di ghiaccio che ebbe a scoprire in precedente viaggio allo Spitzberg. Ed è là, dopo aver superato quell'ostacolo, in un sito ben guardato dai venti del sud, ch'egli intende costruire il suo stabilimento per la fabbricazione del gaz.

Sarà pronto per partire verso i primi giorni del luglio dell'anno venturo. Il suo progetto è di dirigersi verso il polo, tenendosi a poca altezza sul livello del mare per mezzo della sua guida e di un sistema di vele di sua invenzione. In una ascensione compiuta nel 1894 l'Andrée sarebbe riuscito per questo mezzo a deviare dalla linea del vento d'un angolo di 27 gradi.

* * *

L'areonauta del polo nord ha scelto per eseguire il suo grande tentativo il mese di luglio, perchè in quell'epoca nelle regioni boreali il sole resta costantemente all'orizzonte e la temperatura dell'aria non varia che di 10 gradi ogni ventiquatt'ore. Essendo la temperatura costante, il pallone non subisce le dilatazioni diurne e le condensazioni notturne, che gli farebbero perdere del gas. Gli uragani elettrici, le pioggie abbondanti, le burrasche del vento, le tempeste non sono a temersi durante la state in quelle fredde regioni.

Quando il vento sarà calmo e si metterà in favorevole direzione, l'Andrée fa conto di equilibrare il suo areostato a un'altezza di 250 metri circa sopra il livello del mare. Troverà sempre da avvicinarsi alla superficie terrestre per servirsi della sua guida-ancora.

Il nostro areonauta starà in una navicella fornita d'ogni conforto, dove ci saranno viveri per quattro mesi. Avrà due compagni. Uno è quell'astronomo Nilskholms che abbiamo nominato prima. L'altro è ancora da scegliere. Nella navicella ci saranno: un battello-slitta, apparecchi per produrre la luce elettrica e numerosi strumenti d'osservazione.

* * *

Per la costruzione dell'areostato e per tutta codesta impresa ci vogliono 130,000 *krone*, moneta svedese che vale un franco e trentadue centesimi. L'Andrée ha trovato un benefattore, che offerse di sostenere metà della spesa, purchè le Società scientifiche e altri protettori della scienza provvedessero alla rimanente somma. Il Re ha dato 45,000 lire e il successo della sottoscrizione è assicurato.

Così il progetto, con l'entusiasmo dei profani, incontra l'approvazione anche degli scienziati.

Tali sono le notizie che ci reca il *Dagens Nyeter*, uno dei principali giornali di Stoccolma. Previsioni sull'esito dell'impresa non se ne possono fare. Si discute molto sulla fabbricazione dell'areostato e sulla composizione del gas idrogeno. Non entreremo nella discussione della materia, che non è di nostra competenza. Ci basta l'aver data notizia sommaria di questo progetto, il quale, se fortunato nella sua esecuzione, come ci auguriamo, è destinato a svelare tanta parte del mistero che nasconde ancora la sfinge del polo nord.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1387). I Cividalesi supplicano il Carrarese perchè costruisca una bastita a Buttrio.

×

Un pensiero al giorno.

Se potessimo al fine di una giornata raccogliere tutte le punture d'amor proprio che abbiamo dato e ricevuto nel breve giro di un giorno, avremmo dinnanzi agli occhi tutto un museo di dolori.

×

Cognizioni utili.

Un signore ci scrive dicendo di aver provato questo e quel sistema per pulire internamente le bottiglie, ma non accenna al più semplice, al più economico, al più efficace. Introduca nella bottiglia qualche pezzo di carta qualsiasi, pezzi di giornale.... di qualsiasi colore politico; poi vi metta un poco d'acqua, un quarto circa della capacità, e agiti a più non posso. Nessun residuo può resistere a questa operazione.

×

La sfinge. Scambio di vocale.

Siam soldati
E graduati.
L'acqua puoi
Aver da noi.

Spiegazione della bizzarria precedente.
MANZONI — MANZO — MANI.

×

Per finire.

In una visita di condoglianza:

— Mi figuro quanto vostro figlio debba essere addolorato per la morte del suo diletto zio!

— Oh! atterrato addirittura. Non ha più potuto nè mangiare, nè dormire.

— Poveretto! Egli ne è l'unico erede, non è vero?

— No. Lo zio ha lasciato tutta la sua sostanza alla serva.

Penna e Forbici.

Il Sapol è il simbolo della giovinezza.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 5 giugno.

Elezioni — Polemica — La Banda cittadina.

Leggo nell'*Adriatico* di oggi le seguenti righe del solito corrispondente cividalese *Gisulfo*:

«Con decreto prefettizio furono stabilite le elezioni generali amministrative per domenica 23 giugno p. v. I liberali si mettano ben d'accordo, perchè gli avversari non sono stati colle mani alla cintola, e si presenteranno compatti alle urne per combattere l'attuale amministrazione.»

Gli avversari di cui parla *Gisulfo* sono naturalmente i *clericali*, dacchè egli invita i *liberali* a combattterli per sostenere l'attuale ammininistrazione. Ciò posto, desidererei mi dicesse il corrispondente dell'*Adriatico* — tanto per sapermi regolare nella votazione — se i *liberali* cividalesi avranno da «presentarsi compatti alle urne» anche per rieleggere il *liberale* membro della Giunta nob. Giuseppe Paciani. Tanto per sapermi regolare, ripeto!....

* * *

Il corrispondente *X*. della *Patria del Friuli* spiega perchè non vuole più l'avv. Brosadola e il cav. Cucavaz nel Consiglio provinciale. Non li vuole perchè — dice lui — non bisogna infeudare le cariche. Benone! È un buon canone di sapienza e di pratica amministrativa; ma non lo si deve applicare accompagnato da qualche altra considerazione in merito alle persone rivestite delle cariche medesime. Perciò quando il corrispondente della *Patria* mi avrà detto perchè non vuole avere *feudatari* l'avv. Brosadola e il cav. Cucavaz, e viceversa vuol lasciare nel godimento del *feudo* il cav. Gabrici, il dott. Ferro e il conte Trento, io gli dirò perchè a me pare ch'egli scelga male le vittime designate in olocausto alle sue idee antifeudali.

Quanto alle profezie che il corrispondente della *Patria* si compiace di fare sull'esito di queste elezioni, io lo consiglio di non assumersi così alla leggera la parte di Ezechiele, e di non salire sul tripode mentre c'è pericolo di scendervi con un capitombolo.

* * *

Come già avrete saputo, abbiamo una crisi grave nella Presidenza della Banda cittadina, e questa istituzione che fu sempre vanto e decoro della città, è seriamente minacciata nella sua stessa esistenza.

Quando poi la Banda sarà caduta, i furbi che si sono lasciati menare pel naso da un forestiero e per fargli piacere hanno cacciato dalla Presidenza Luigi Bront, ch'era la colonna maestra della Banda — questi furbi, dico, potranno vantarsi allora.... di essere stati furbi davvero!

xxx.

Gli sloveni in casa nostra.

Gorizia, 6 giugno.

Il giorno 26 corr., al tribunale amministrativo di Vienna si tratterà la causa del nostro Comune contro la sentenza ministeriale, che riguarda l'erezione di scuole slovene a Gorizia a spese del Comune. Ottime ragioni vennero da parte dei nostri a dimostrare l'assurdo di tale pretesa; e si può ancora sperare che tali ragioni abbiano forza di dimostrare al tribunale amministrativo, di quali pesi andrebbero inutilmente ad aggravarsi le nostre povere finanze, qualora quelle scuole, davvero inutili, dovessero sorgere a carico del nostro civico erario.

* * *

L'altro giorno si trasportava al cimitero la salma di un impiegato presso questo ufficio forestale, a nome Erzen Antonio. Nel corteo veniva recata la bandiera tricolore croata.

Perchè croata? E l'etnografia del goriziano non ha dessa un valore?

È morto quel Corte Antonio di Cividale, che, come giorni sono annunciammo, si ferì gravemente alla nuca, cadendo per aver ricevuto un pugno da un tale che poi si rese latitante. Il fatto avvenne a S. Pietro al Natisone, e pare che il Corte fosse in stato di ubbriachezza.

Incendio. A Torreano di Cividale si sviluppò il fuoco nella stalla di Giovanni Boreanaz, e tosto si estese ad altre stalle causando i seguenti danni non assicurati: Giovanni Boreanaz lire 400, Giacomo Macorigh lire 650, Angelo Sturmiz lire 350.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le nostre Appendici.

Riprendiamo oggi — dopo la breve interruzione del periodo elettorale — la pubblicazione di scritti di amena lettura nelle nostre appendici, cominciando, come già annunciammo, con un breve bozzetto drammatico della signora Anna Berton-Fratini.

A proposito di questa egregia scrittrice, abbiamo letto nel *Risveglio* di Belluno una interessante recensione sul suo ultimo lavoro — *Amore zingaro* — scritto pel nostro giornale, che si chiude colle seguenti parole che ci piace riprodurre:

«Non si può leggere *Amore zingaro* senza provare un senso di dolce tristezza e di ammirazione. Come son veri e individuati i caratteri dei diversi personaggi! che vivacità d'immagini! che efficacia di espressioni! La Berton è molto esatta nella descrizione della natura, dotata di un profondo sentimento dell'anima, della coscienza vera del dolore umano.

«La distinta signora Berton-Fratini è la stessa autrice di *Amore in collegio*. Quale differenza però tra questi due amori! Non sembrano usciti dalla stessa penna: la dolce soavità della protagonista dell'*Amore in collegio*, poeticamente serena, dolcemente affannata da un amore puro, ideale, rassegnato, fa uno strano contrasto colla fierezza di Eva agitata dalla passione.»

Avvertiamo i nostri lettori che il romanzo *Amore zingaro*, rilegato in volume, trovasi in vendita presso la tipografia Bardusco al prezzo di *una lira*.

PER IL PROSSIMO SAN LORENZO.

Annunziamo con vero piacere che i palchettisti del Teatro Sociale stanziarono la somma di lire 6000, da aggiungersi alle 4000 messe a disposizione dal Municipio, per lo spettacolo d'Opera del venturo agosto. Con tale somma lusinga la Presidenza pare abbia fondata lusinga di allestirci un ottimo *Falstaff*, che costituirebbe certamente la maggiore attrattiva della stagione per i compprovinciali non solo, ma anche per Trieste, dove l'ultimo capolavoro verdiano fu rappresentato per due sere soltanto dalla prima Compagnia di giro.

Ci riserviamo di pubblicare tra qualche giorno il programma completo dei festeggiamenti.

Intanto ripetiamo che, oltre l'Esposizione agraria, avremo, dal 10 alla fine di agosto, gara provinciale di tiro a segno, tornei schermistici, gare ginnastiche, gara alle boccie. Inoltre nei giorni 11, 15 e 18, le corse di cavalli nell'ippodromo del Giardino, ed il 25 un grande concorso bandistico di tutta la regione friulana, coi seguenti premi: per le Bande di prima categoria, primo premio lire 500, secondo 200, e diploma d'onore; per quelle di seconda categoria, primo premio lire 200, secondo 100, e diploma d'onore. Ogni Banda concorrente di prima categoria avrà diritto a un'indennità di lire 75, e quelle di seconda di lire 50.

Le pensioni mauriziane ai maestri. Il regolamento per le pensioni mauriziane ai maestri ed alle maestre delle Scuole elementari, benemeriti della pubblica istruzione, stabilisce che i concorrenti abbiano prestato un lodevole servizio per un trentennio. Le proposte saranno fatte dagli ispettori circondariali. Il Consiglio provinciale scolastico esaminerà le proposte, proponendo al ministro un maestro e una maestra per provincia. La Commissione centrale sceglierà gli otto meritevoli. I nomi di questi si pubblicheranno quattro volte di seguito nel bollettino dell'istruzione, per le osservazioni da farsi dagli interessati contro le deliberazioni della Commissione.

I Direttori didattici. Il ministro Baccelli ha disposto che il titolo speciale per l'abilitazione a Direttore didattico si conceda a tutti gli insegnanti dichiarati idonei all'ufficio di ispettore scolastico nel concorso del 1888, ed a quelli che, attualmente in carica, prestarono lodevole servizio.

Mercato foglia di gelso. Abbastanza fornito era oggi il mercato della foglia. Sebbene questa fosse ricercata quasi man mano che arrivava sulla piazza, pure i prezzi si mantennero bassi come gli altri giorni. Fu venduta da L. 5 a 7.50 il quintale la foglia senza bacchetta.

Un premio di 10 mila lire per due grammatiche. Il ministro Baccelli si propone di bandire un concorso con premio di 10,000 lire per l'autore o per gli autori di una grammatica italiana ed una latina ad uso delle scuole. Dovranno essere elementarissime e semplicissime, e fatte in modo che l'italiana serva di avviamento alla latina.

Per la stampa di quelle che avranno ottenuto il premio, sarà aperta una gara fra gli editori.

Società operaia generale. Comitato sanitario per l'anno 1895.

Direttore

Cossio Antonio, tipografo

Vice Direttore

De Candido Domenico, farmacista

Medico sociale

Sabbadini dott. Lorenzo.

I. Riparto — Duomo.

Petruzzi Luigi, orologiaio, *caposezione* — Brisighelli Vittorio, orefice — Martincigh Pietro calzolaio — Mattiussi Gustavo, tappeziere — Bertaccini Maria, att. alla casa — Gervasio-Berletti Anna, levatrice.

Ospitale

Borghese Domenico, oste — Procher Natale, argentiere.

II. Riparto — S. Giorgio.

Schiavi Giuseppe, bilanciaio, *caposezione* — Cudugnello Pietro, fabbro — Frizzi Italo, operaio ferriera — Moro Giovanni, inserviente — Piccini Antonio, calderaio — Ris Aristodemo, barbiere — Gilberti Italia, postara — Raiser Maria att. alla casa.

III. Riparto — Grazie.

Bisutti Leonardo, barbiere, *caposezione* — Celesti Guglielmo, ottonaio — Sebastianutti Angelo, tipografo — Tunini Gabriele, *falegname* — Biasoni Elena, sarta — Spivach Maria, att. alla casa.

IV. Riparto — Redentore.

Del Negro Luigi, litografo, *caposezione* — Marangoni Gaspare, calzolaio — Moro Luigi, calzolaio — Camuzzi-Grinovero Lucia att. alla casa — Cossio Enrica, att. alla casa — Marangoni Antonia, oste.

V. Riparto — S. Nicolò.

Raffaelli D. Alberto, dentista, *caposezione* — Bonani Eligio, doratore — De Sabata Gabriele, fabbro — Flaibani Andrea, scultore — Dri-Cassitti Giacomina, att. alla casa.

S. Giacomo.

De Stalis Giovanni, fattorino — Querincig Antonio, fornaio — De Stalis Giuseppina, att. casa — Marsilli-Ciani Elisa att. casa.

VI. Riparto — S. Quirino.

Boer Augusto, calzolaio, *caposezione* — Fusari Francesco, tintore — Lazzaroni Lino, tintore — Sgobaro Umberto, indoratore — Ioschi-Rocco Maria, att. alla casa — Gerardis-Bertani Maria, maestra.

S. Cristoforo.

Cecchinatti Giuseppe, libraio — Mondini Carlo, bandaio.

VII. Riparto — Carmine.

Bianchi Antonio, calzolaio, *caposezione* — Bernava Giuseppe, oste — Furlani Giov. Batt., fornaio — Molinis Luigi Clemente, falegname — Morassi Antonio, calzolaio — Bernava Giuseppina, att. casa — Furlani-Brusutti Teresa, att. casa — Tirelli-Furlani Lucia, att. casa.

VIII. Riparto — Sub. Gemona-Paderno.

Mazzolini Giovanni, tintore, *caposezione* — Ronco Pietro, inserviente — Stefanutto Giuseppe, negoziante grani — Ongaro Oliva, fabb. metri.

Medici onorari consulenti

Celotti cav. dott. Fabio — Murero dott. Giuseppe — Scaini dott. Virgilio.

«Scuola e famiglia». Nuove adesioni a questa Associazioni:

Soci fondatori.

Bearzi Giacomo di Adelardo, Kechler Famiglia.

Soci perpetui.

Comano-Perusini Paolina, di Colloredo march. Costanza.

Soci effettivi.

de Puppi co. Angelina azioni 4, Angeli-Antonini Teresa 4, Pegolo-Angeli Giulia 2, Angeli A. G. 3, Zoliani-Schiavi Anna 3, Miani cav. Pietro 1, Pistao avv. Arnaldo 4.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 95, del 20 maggio 1895, contiene:

— Nel giorno 9 giugno 1895 scade il termine utile per presentare le offerte non inferiori al ventesimo per la vendita di beni immobili siti in mappa di San Daniele, di pertinenza di Fritsaion Raimondo e consorti.

— Atto notarile per una Società in accomandita con sede in San Giorgio Nogaro sotto la ragione sociale G. Foghini e C. e col titolo: Prima Società friulana per la confezione di carni conservate.

— L'usciere del Tribunale di Pordenone dietro istanza di Davide Martella G. Maria di Claut, ha fatto precetto a Demartin Giov. Battista fu Giacomo, assente e di ignota dimora, di pagare lire 3327.74 ed altro entro trenta giorni sotto minaccia dell'espropriazione dei beni siti in mappa di Claut.

— Maria Zamparutti ha accettato l'eredità abbandonata dal proprio marito Marcutti Giuseppe fu Domenico morto in Udine il 22 marzo a. c.

— L'eredità di Valle Giacomo fu Giov. Battista morto in Povolaro di Comeglians nel 10 luglio 1893, venne accettata dalla di lei vedova Federigo Oliva fu Giorgio, nell'interesse dei figli minori

— L'officio tecnico del Genio civile venne autorizzato all'immediata occupazione degli stabili per il lavoro di sistemazione del secondo tronco della strada carnica numero 1 fra Tolmezzo e Villasantina.

— Anna Pastelli fu Sebastiano ha accettato l'eredità abbandonata dal proprio marito Zuliani Giovanni fu Francesco di Udine.

Farmacia da vendere. È in vendita a Udine una Farmacia posta nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via Lirutti n. 36.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 6 giugno alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Mazurka «Rita» — Montico
2. Waltzer «Le campane di Corneville» — Suppè
3. Atto IV «Carmen» — Bizet
4. Ouverture «Ruy Blas» — Mendelssohn
5. Aria e finale II «Ebreo» — Apolloni
6. Marcia «Stella d'Italia» — Frosali

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acque di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compire il ben'essere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (14)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 6 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	6 giu. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	752.7	753.8	751.2
Umido relat.	69	55	63	75
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	0.5
Vento (direzione	—	SW	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	3
Term. centigr.	22.0	25.5	21.9	20.6

Temperatura (massima 27.3 (minima 15.3

Temperatura minima all'aperto 14.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi primo quadr. — Cielo vario con qualche temporale.

Le feste di Verona per i muraglioni dell'Adige

Verona 5 — Stamane alle 4.43 giunse alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il principe ereditario. Erano alla stazione a riceverlo il prefetto, il generale Pelloux, il sindaco e molta folla.

La città è animatissima, i treni ferroviari riversano moltissimi forestieri, i trams della provincia arrivano affollati di gente. Pennoni ed orifiammi adornano le vie principali e le piazze.

Alle ore 14, il principe accompagnato dalla Giunta municipale, in vettura di gala, fatto segno ad entusiastiche ovazioni della folla, si recò sui muraglioni, ove venne inaugurata presso il Ponte Umberto, la lapide commemorativa delle monumentali opere di difesa contro le piene dell'Adige, e venne cantato, fra grandi applausi, da circa 200 voci, l'inno inaugurale dei muraglioni, del maestro Riva, poesia del giovane poeta Sirio Caperle.

Indi il principe fece il giro dei muraglioni ammirando la colossale opera.

Nell'Arena si affollavano più di cinquantamila persone. Parlarono il sindaco, il prefetto e l'on. Romanin Jacur in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici.

In seguito il principe ereditario passò in piazza Vittorio Emanuele ad inaugurare la riuscitissima Esposizione dell'Adige.

Verona 5 — S. A. R. il principe di Napoli si recò al Velodromo fuori porta Nuova, dove hanno luogo le grandi corse ciclistiche internazionali, accolto da vivissimi applausi, quindi si recò nell'Anfiteatro romano, ove vi fu ingresso libero, e si fece estrazione di ricchi premi.

Alle 19,30 avrà luogo all'*Hôtel de Londres* il pranzo d'onore. Alle 21, il principe, in vettura con seguito farà il giro dei muraglioni illuminati a gaz e con fuochi di bengala e presenzierà alla serenata ed alla mandolinata eseguita dalla Società *Vittoria*.

Quindi fra una brillantissima fiaccolata il principe andrà al Teatro Filarmonico, per assistere alla rappresentazione dei *Pagliacci* e dell'*Excelsior*.

A proposito dei terremoti

La fine del mondo?

I frequenti terremoti che conturbano da parecchio tempo il nostro pianeta, l'instabilità e l'irregolarità delle stagioni, nonchè varii fenomeni astronomici, fanno ritornare di più o meno esilarante attualità il vieto argomento delle profezie sulla fine del mondo.

Com'è noto, la profezia che più valse a preoccupare gli uomini e a produrre uno spavento terribile, fu quella espressa in termini assai vaghi nell'Apocalisse. In questo libro dovuto a Giovanni Evangelista, si legge adunque che il mondo dovrà finire dopo mille e più anni. E fu questa misteriosa minaccia che sconcertò in modo tanto fatale la povera umanità, quando vide che si avvicinava appunto l'anno 1000.

Interpretando l'Apocalisse, il Vangelo dei Vangeli, S. Agostino fece i suoi calcoli e, secondo i di lui commentatori, appunto negli 1895, 1896, al più, avverrebbe il *patatrac* finale. La scienza e la fede sono d'accordo, insomma nel prevedere qualche terribile catastrofe! Però è questione di tempo, di secoli, ed anche di decine di secoli, il che poi, per la natura immensa sconfinata nel tempo e nello spazio, non è che una bazzecola.

Secondo la teoria di Adhemar, la fine del mondo dovrebbe accadere per lo spostamento dell'asse terrestre. Su questo argomento ha scritto il dottor Michele Rajna, astronomo nell'Osservatorio di Brera, con quella chiarezza che gli è abituale in una *Memoria* pubblicata nel fascicolo IX dell'ottima *Rivista geografica italiana* (Roma nov. 99) intitolata: La riunione della Commissione permanente dell'Associazione geodica internazionale a Innsbruck.

Oggidì la forma sferica della Terra — scrisse il Marinelli nell'opera *La Terra* vol. 1, pag. 169 — non soltanto è una verità assiomatica ed entra nel dominio della volgare coltura, ma da un pezzo nella scienza si ritiene semplicemente quale una prima approssimazione, imperocchè meglio che la figura di una sfera perfetta, apparve corrispondente al nostro globo quella di uno *sferoide* o di uno *elissoide* di rivoluzione. Anzi da ultimo, per alcuno la Terra si mostrò di una forma assolutamente speciale, diversa da tutte le consuete forme geometriche e che si chiama *gloide*.

Qualunque sia questa forma, essa è però sempre assai prossima a quella di una sfera alquanto schiacciata nei due punti opposti (*poli*, per i quali passa l'asse attorno al quale si effettua la rotazione diurna.

Tutti poi sanno che quest'asse è alquanto inclinato sull'orbita descritta dal nostro pianeta attorno al sole, ragione per cui taluno chiamò *assai goffo* l'incedere del nostro mondo, mentre altri — che potrebbe essere anche il capo scuola del positivismo in Francia, Augusto Comte — propose di tentarne il raddrizzamento *riunendo tutte le forze umane* allo scopo di conseguire poi una perpetua primavera, quale ce la descrisse Milton nel di lui immortale poema!

Il sospetto che questo spostamento potesse avvenire era già stato enunciato fino dal 1873, tanto dal Fergola, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte in Napoli, quanto dal russo Nyren, poi, nel 1882, dall'illustre Schiaparelli al congresso degli alpinisti italiani tenuto in Biella, poi di nuovo, e magistralmente, nel 1889.

Nel 1890 la commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale, riunita a Friburgo, decretava una spedizione alle isole Sandwich, allo scopo di farvi osservazioni corrispondenti a quelle eseguite nell'Europa centrale e la conclusione si fu la piena conferma dello spostamento dell'asse terrestre, per approfondire lo studio del quale nuove ricerche si sono deliberate e si proposero nella riunione d'Innsbruck nel 94 ed in quella che si terrà a Berlino nel prossimo venturo settembre.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Crispi e la maggioranza.

Roma 5 — Nella riunione della maggioranza, che avrà luogo il 10, oltre che dare notificazione delle leggi da discutersi nella sessione, Crispi insisterà sull'urgenza di completare anzitutto l'assetto economico e il pareggio mediante i provvedimenti proposti e la approvazione delle leggi sociali.

Biancheri.

Roma 5 — Si assicura che Biancheri avrebbe già telegrafato la sua accettazione dell'eventuale ufficio di presidente della Camera, sottoponendola naturalmente alle solite riserve.

Un'intervista con l'on. Baccelli.

Berlino 5 — Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con l'on. Baccelli.

Il ministro gli manifestò una grande fiducia sulla situazione e negò qualsiasi importanza alle supposte rivelazioni dell'affare Herz, le quali d'altronde non vinceranno la ripugnanza che il Parlamento sente per nuovi scandali.

Aggiunge che il ministero sottoporrà immediatamente alla Camera la questione dei decreti reali e quella dei provvedimenti finanziari, e domanderà che sia rinviata a tempo indeterminato qualsiasi interpellanza diretta a promuovere scandali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 giugno.

Uno scarso interesse offri ancor oggi il nostro mercato serico, non essendovisi trattati che affari isolati onde dar corso ad alcuni bisogni di poco momento della fabbrica; i prezzi per altro non accennarono a variazioni di sorta benchè i detentori quasi generalmente abbiano idee di sostenutezza.

Qualche affare venne ultimato in organzino buono corrente titolo 22|26 e 24|26 al prezzo da L. 43 a 42, ma ciò non riguarda che balle isolate e di poca importanza.

Il tempo piovoso che abbiamo oggi non avrà conseguenze contrarie, lo speriamo, sui bachi stessi, ma si teme che lo possa avere sulla foglia alla quale occorrerebbe invece il bel tempo e specie il caldo, frutto abituale di questo mese.

Sulla base media dei prezzi già fatti si troverebbero facilmente acquirenti nei bozzoli nuovi, ma ormai il forte della produzione locale può dirsi venduto.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 giugno 1895.

Rendita	5 giu.	6 giu.
Ital. 5 % contanti	93.65	93.85
» fine mese	93.80	93.95
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	845.—	847.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	266.—	268.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	670.—	674.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104.70
Germania »	129.12	129.10
Londra »	26.43	26.42
Austria e Banconote »	216.¾	217.—
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.95	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	—.—	89.55

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Società protettrice dell'infanzia di Udine. A tutto 15 giugno è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognevoli di cura appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi marini e alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dal 5 ai 16 per le femmine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura alpina è fissato dal 5 al 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande saranno prodotte alla sede della Società in via della Posta nei locali dei Filippini I piano, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) del certificato di nascita;
b) del certificato di vaccinazione;
c) del certificato medico che indichi il bisogno di una o dell'altra delle suindicate cure.

Nelle istanze è necessario sia indicata con precisione la via e numero d'abitazione dei concorrenti.

Udine, 22 maggio 1895.

La Presidenza.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** [illegible]	[illegible]40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.25	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.10
M. 19.44	20.15	O. 20.30	19.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.04
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.36
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco